

INTERVISTA | Noel Gordon

# «Alla fine saranno più i vincitori che i perdenti»

**Giuliano Balestreri**  
 MILANO

«Le banche devono sperare nel meglio, ma prepararsi per il peggio. È l'unico modo per uscire dalla crisi del credito che ha travolto Bear Stearns». A dirlo è Noel Gordon, managing director e responsabile globale di **Accenture** per il settore bancario che ammette: «Non sappiamo quanto durerà questa crisi, perché non abbiamo ancora idea che tipo di recessione dovremo affrontare. Alla fine però ci saranno più vincitori che perdenti».

**Possiamo fare una previsione per la fine della crisi?**

Difficile. Di certo le difficoltà dureranno almeno per i prossimi 24 mesi, quindi prima di tornare a una certa stabilità passeranno due anni durante i quali le banche dovranno affrontare almeno tre grandi sfide: capire quanto la crisi dei subprime si diffonderà sui propri asset, capire quanto si contrarrà il mercato del credito per i private equity e per le operazioni a leva e come questo influirà sugli altri tipi di finanziamenti, a cominciare dal settore delle carte di credito.

Resta poi l'incognita della recessione: c'è il rischio che porti a un'ulteriore perdita di fiducia come accadde già a metà degli anni '80.

**Cosa possono fare le banche per limitare i danni?**

Prima di tutto tagliare i costi. È l'unico modo per fronteggiare la riduzione dei profitti. Serve poi un profondo riesame di tutta la gestione del rischio, sia per quanto riguarda il controllo che per le procedure. Il risk management non è stato studiato per affrontare situazioni estreme come i subprime o una recessione. Però in questa situazione c'è anche un aspetto positivo.

**E quale sarebbe?**

Per una volta è chiaro che ci sono dei vincitori e dei perdenti. Basta guardare il rapporto prezzo/utigli delle banche. Per molte è crollato a 6/7 volte, dimezzandosi nel giro di un anno. Alcuni istituti stanno facendo molto bene e le banche più sane continueranno a prestare capitali aumentando i propri profitti. Stanno bene i gruppi australiani e canadesi, ma anche gli italiani. E sono convinto che alla fine ci saranno più vincitori che perdenti.

**Il fatto che ci siano gruppi in salute e banche in maggior difficoltà potrebbe portare ad un ulteriore consolidamento del settore?**

Sì, assolutamente, e le banche italiane in questo momento si trovano in una posizione di forza. C'è la possibilità di fare acquisizioni assumendosi però il rischio di non sapere

**«Le difficoltà dureranno per i prossimi due anni, poi riprenderanno fusioni e acquisizioni»**

**«In questo scenario gli istituti italiani si trovano in una posizione di forza»**

bene a cosa si va incontro, oppure di guadagnare quote di mercato all'estero sfruttando la debolezza dei propri concorrenti. Comunque credo che le fusioni e le acquisizioni nel settore non ripartiranno prima del 2009.

**Ci sarà spazio anche per i private equity?**

Ci sono state voci di un interessamento di Jc Flowers proprio per Bear Stearns, poi non è successo nulla. Non sarebbe però una novità che i fondi iniziassero a guardare asset in forte difficoltà. Prima di entrare in azione però aspetteranno che la crisi tocchi il fondo.

**Bear Stearns è stata salvata dall'intervento di Jp Morgan, pilotato dalla Federal Reserve. Ci sarà una banca costretta davvero a chiudere?**

No, per almeno per due motivi. Innanzitutto i fondi sovrani. Sono attori nuovi in grado di portare capitali freschi, ma soprattutto ci sono le banche centrali che non permetteranno mai il fallimento di un colosso del credito. Faranno tutto il possibile per mantenere la stabilità del sistema: l'effetto domino sarebbe terribile.

**Quale è la soluzione per recuperare la fiducia del mercato?**

Le banche centrali devono continuare a garantire una massiccia dose di liquidità che aiuta molto. Poi bisogna aumentare la trasparenza: dobbiamo sapere al più presto a quanto ammontano tutte le perdite e se necessario le banche devono procedere a un'immediata ricapitalizzazione.



**Noel Gordon**, responsabile del settore bancario **Accenture**

Borse, l'Europa cerca il rimbalzo  
 Northern Rock: la Fed fa autoritativa  
 DOLCE & GABBANA